

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c.c.p. 2/14002

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

Radiomessaggio del S. Padre a suggello del XIV Congresso Eucaristico Nazionale	175
Breve di Nomina di S. Em. il Card. Schuster a Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale	178
Alcuni discorsi di S. Em. il Card. Legato durante il Congresso pronunciato	179

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. Eminenza il Cardinale al Clero ed ai fedeli della Diocesi dopo il Congresso Eucaristico Nazionale	185
Lutto Diocesano	

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e promozioni - Necrologio	189
----------------------------------	-----

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Ottobre	190
--	-----

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

18 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale	191
---	-----

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1953 - L. 400

Premiata Cereria Luigi Conterno & C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: Via Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti pr argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 250.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besençon - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE della BANCA d'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio.

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione.

ISTITUTO MEDICO-FISIO-TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. Trinchieri Carlo Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

CONSULTI E CURE TUTTI I GIORNI FERIALE DALLE ORE 13 ALLE 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. Piero Trinchieri Specialista in Radiologia e Terapia fisica

ORARIO: GIORNI FERIALE DALLE 18 ALLE 20

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI
INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE**

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - Torino

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

RADIOMESSAGGIO DEL S. PADRE
A SUGGERLO DEL XIV CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE
IN TORINO 6-13 SETTEMBRE 1953

Ricolmi nell'animo Nostro del medesimo santo giubilo che inonda i vostri petti, diletti figli di Torino e del Piemonte, e di voi tutti convenuti da ogni regione d'Italia per il XIV Congresso Eucaristico Nazionale, ben di cuore abbiamo accolto il vostro desiderio di sentire, per mezzo della Nostra parola, la spirituale presenza del Vicario di Gesù, al quale vivente e nascosto sotto il velo della Eucaristia avete voluto tributare pubblico e solenne trionfo.

Prostrati pertanto in spirito dinanzi al fulgido Ostensorio, verso cui convergono gli sguardi e i cuori di cotesta immensa moltitudine osannante, ripetiamo gli stessi accenti che or ora risonavano per le vie e le piazze della nobile Torino: *Tantum ergo Sacramentum - veneremur cernui*. E siamo certi che la Nostra supplice voce, cui si unisce il prorompente vostro coro, sarà recata dal regale vostro fiume alle ubertose pianure fino al mare e riecheggiata per ogni dove dalla maestosa cerchia delle Alpi, poste a diadema dalle gemme scintillanti dei suoi cento ghiacciai sulla vostra città e l'Italia tutta, come affermazione solenne della fede eucaristica dei vostri padri, di cui Torino fu singolare assertrice.

Essa è la « città del Santissimo Sacramento », che vide il celebre Miracolo, di cui documenti quasi coevi conservano il ricordo; essa custodisce come prezioso tesoro la « Santa Sindone », che mostra a nostra commozione e conforto l'immagine del Corpo esanime e del divino volto affranto di Gesù; in essa fioriscono, genuini frutti della devozione eucaristica, le opere insigni della carità e dell'apostolato, per cui Torino meritatamente riscuote le lodi nella Chiesa di Dio.

Ben degna dunque di accogliere fra le sue mura l'odierno trionfo eucaristico era ed è la vostra generosa Città, santificata quasi in sul nascere dalla dottrina e dallo zelo del suo grande Vescovo S. Massimo; sempre alacre lungo i secoli ad egregie imprese per mantenere indenni le libertà civiche, e pronta ai più arditi progressi tecnici, attuati grazie alla industrie operosità dei suoi figli, i quali tuttavia sanno contemperare in giusto equilibrio l'ardore per la tecnica ai superiori valori dello spirito, primi fra tutti, ai religiosi.

Alla tradizione cristiana, educatrice incomparabile dei popoli, tenacemente rispettata dai vostri avi, tranne brevi parentesi dovute a difficoltose contingenze storiche, si deve in gran parte la quasi costante floridezza della vostra

Città e del Piemonte, ma molto più direttamente il carattere amabile e forte della sua gente, popolante le fertili pianure, le incantevoli valli, le verdi colline. Non si dà infatti vero progresso, compiuto in ogni suo aspetto, nè è possibile l'incivilimento degli animi, ove sia bandita la religione, ridotta al silenzio la Chiesa o, in qualsiasi modo, dissipati i tesori religiosi del passato.

L'odierno trionfo eucaristico del Piemonte religioso è in tal guisa la felice dimostrazione del necessario nesso tra religione e civiltà; ma è anche un pubblico voto che Torino intenda rimanere tra le perle della smagliante collana di città cattoliche, di cui l'Italia si adorna.

A chi, per la mente annebbiata da vieti pregiudizi, chiedesse ancora: come mai la Torino moderna e con essa la progredita Italia ha tuttora in serbo trionfi da decretare alla religione? o domandasse con lo stupore dello straniero: che cosa vogliono queste moltitudini, che pregano nelle piazze dinanzi ai vecchi altari? — voi sapreste prontamente rispondere: la moderna Torino e la progredita Italia non abiurano le loro tradizioni religiose, perchè sanno che da esse scaturì la loro alta civiltà; e noi tutti siamo qui dinanzi al sacro altare per affermare la nostra sete di cielo, per divina grazia sentita più ardentemente di quanto pretende chi non ama la verità; noi siamo qui convenuti per dire al nostro Dio che lo amiamo e ai nostri fratelli che mutuamente ci amiamo; siamo qui di ogni classe e professione, per impegnarci dinanzi alla Maestà divina ad operare con lena sempre maggiore nell'attuazione di ogni giustizia e di ogni vero progresso, ma soprattutto nella santificazione delle anime nostre ed altrui. In queste memorande giornate eucaristiche, più direttamente voi avete assunto l'impegno della vostra santificazione, consapevoli come siete che l'Ostia divina, nella quale si cela realmente vivo ed operante il Datore di ogni grazia, è la sorgente prima di ogni santità e bontà.

Oh, se gli uomini, che di continuo muovono lamenti per le piaghe da cui il mondo è afflitto, per la sfiducia che isterilisce i rimedi, per il buio che ottenebra le menti, per la stanchezza che snerva la volontà, per la cupidigia che scatena le passioni, conoscessero la inesauribile miniera di spirituali risorse che l'Eucaristia offre ad ogni anima; quanto differente e più felice sarebbe la storia dell'uomo sulla terra, e come affrettata l'ora del compimento dei suoi nobili ideali!

Lasciate che in questa ora solenne, Noi, Vicario e Parola dell'ascoso ma presente Gesù, vi siamo ancora una volta testimoni della feconda e prodigiosa azione che la divina Eucaristia dispiega nel segreto delle anime e nella comunità dei fedeli. Tutto ciò che di vero, di santo, di eterno, di divino, la Chiesa ha operato nella sua bimillenaria vita, ha avuto l'origine, lo sviluppo, l'alimento, nel mistero eucaristico. La storia è pronta a deporre e a provare che in ogni epoca e in ogni luogo, in cui il culto eucaristico vigoreggiò, là si compirono le mirabili attuazioni cristiane, delle quali mena legittimo vanto il Cristianesimo: dalla eroica resistenza tre volte secolare delle prime comunità, attingenti indomabile energia intorno alle sacre mense della « *fractio panis* », al prodigioso espandersi delle idee e delle istituzioni cristiane, dalle pronte riprese di vigore, dopo temporanei e locali decadimenti, al fiorire di Santi e di Sante, di istituzioni caritative, scolastiche, scientifiche, e alle meravigliose conquiste missionarie. Nessuna azione soprannaturale e santa, buona e grande, fu compiuta sulla terra dai credenti in Cristo, che non traesse ispirazione e forza dalla Eucaristia, cioè dal Cristo fattosi cibo delle anime.

E per venire a tempi più recenti, anzi ai vostri stessi ricordi, non è forse vero che la fioritura d'insigni Santi e di egregie opere nella vostra Torino, la quale si gloria dei nomi di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe Cottolengo, di S. Giuseppe Cafasso, coincide col rinvenirsi del culto eucaristico, prima di allora intepidito dal gelido soffio di correnti giansenistiche?

Siate certi, dilette figli, che la riserva per eccellenza delle energie necessarie al rinnovamento della vita e della pietà cristiana, alla difesa e all'azione nel campo di Dio, per tutti e per ciascuno è l'Eucaristia. Come per il passato, così al presente, non si dà nella Chiesa progresso di santità, che non tragga garanzia di felice successo dal mistero eucaristico.

Parimente, nel dominio della vita sociale, i sommi ideali della pace e della giustizia, della eguaglianza e della genuina libertà, accarezzati ardentemente dagli uomini moderni, ma tutt'altro che assicurati pur dopo immani sforzi e dolorose esperienze, avrebbero ben più numerosi ed efficienti alleati, se più folte fossero le schiere degli onesti, viventi il Sacramento del Dio-con-noi.

Come sarebbe infatti immaginabile che assidui commensali del medesimo celeste banchetto, nutriti dalle carni dell'unico Salvatore divino, adunati come membri del mistico suo Corpo in solidarietà di vita, dal medesimo prezioso suo Sangue irrorati, cui l'identica fede è dottrina, l'identico destino è speranza, avvolti dalla medesima fiamma di amore misericordioso dello stesso Dio umanato e morto per ciascuno e per tutti; come sarebbe immaginabile - domandiamo - che questi uomini, commensali, membri e fratelli, concepiscano rapporti di mutuo odio, fino a scagliarsi gli uni contro gli altri, nel parossismo distruttore delle guerre? che il fortunato in beni materiali chiuda il cuore e la borsa al povero, immagine del comune Ospite di tutte le anime, e non renda a lui quel che gli è dovuto, ed il povero, alla sua volta, abdicando alle eterne ricchezze, di cui ha in cuore il pegno, cerchi di far valere il suo diritto alla giustizia mediante l'odio, l'irreligione, il delitto, anzichè per mezzo di ragionevoli e più efficaci rimedi? che vi siano individui e popoli, i quali sperperano il proprio senza misura, vicino ad altri, per la natura umana simili a loro, che invece languono nella miseria e nella fame, meritevoli quelli perciò del biasimo che già l'Apostolo Paolo inflisse ai membri degeneri di una comunità del suo tempo, in virtù della eguaglianza, ragionevole e possibile, che la Cena del Signore esige (cfr. 1 Cor. 11, 18 e segg.)? che infine vi sia chi, abusando del potere opprime individui, gruppi, intere nazioni, a cui il Redentore spezzò definitivamente le antiche catene, sia dello spirito che del corpo, associandoli alla sua propria dignità, come figli adottivi di Dio? No; tali contraddizioni non sarebbero possibili, se i cittadini di una nazione e — Dio voglia — gli uomini tutti conoscessero le realtà del mistero eucaristico e ad esso ispirassero sentimenti e vita.

In tal guisa l'odierno trionfo, che voi oggi avete dedicato al mistero della santità e della pace, diviene un voto ardente ed equivale ad una promessa solenne, non soltanto nel dominio del vostro spirito, ma altresì in quello della Chiesa e del mondo tutto. Non vi sorprenda l'ampiezza del suo raggio, nè vi sgomenti, perchè Cristo è l'unico e bastevole Redentore del mondo: Egli il Primogenito delle creature, Egli l'alfa e l'omega della creazione; da Lui ogni grazia soprannaturale ed ogni umana virtù deriva, in Lui e per Lui si compie il destino della intera umanità.

Con questi sensi, pronti dinanzi al Mistero dell'amore, che sotto le umili specie del pane sfolgora in questo momento agli occhi della fede di tutta l'Italia cattolica, Noi offriamo « al Re dei secoli, immortale ed invisibile », l'omaggio della intera famiglia cristiana. E mentre chiediamo alla sua misericordia che su questa terra benedetta resti largamente aperta la fonte eucaristica della grazia, e nei cuori, come nell'intero corpo sociale, regnino in fervore di opere la giustizia e la pace, impartiamo di gran cuore a tutti gli ascoltatori, presenti a cotesta piissima celebrazione con la persona e con lo spirito, e in primo luogo al degnissimo Nostro Cardinale Legato, allo zelantissimo Cardinale Arcivescovo di Torino, agli altri venerandi Signori Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, come anche alle Autorità dello Stato che hanno partecipato a cotesto memorando Congresso, la Nostra Apostolica Benedizione.

BREVE DI NOMINA
DI SUA EM. IL CARD. A. SCHUSTER, ARCIVESCOVO DI MILANO
A LEGATO PONTIFICIO
AL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

*Dilecto Filio Nostro Alfrido Ildefonso Tit. SS. Silvestri et Martini ad Montes
S. R. E. Presbytero Cardinali Schuster, Archiepiscopo Mediolanensi.*

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster,
salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quinto expleto saeculo, postquam in urbe Pedemontii principe mirum illud contigit Eucharisticum, ex quo Augusta Taurinorum « Civitatis sanctissimi Sacramenti » nomen invenit, susceptum est consilium in ea urbe Congressionem e tota natione Italica Eucharisticam sollemniter celebrandi. Ut interea ejusmodi consilium ad secundum plane exitum adducatur, alacres Taurinenses, ut novimus perlibenter, flagranti animorum studio augustisque apparatibus in dies magis contendunt. Argumentum quoque in ipsis coetibus agitandum, id est « Eucharistia in hodierna societate », peropportunum sane videtur. Recenti enim Nostra Constitutione, cujus initium « Christus Dominus », in Epiphania Domini data, ideo legis Eucharistici jejunii normas temperavimus, ut graves removerentur difficultates, ex peculiaribus horum temporum condicionibus exortae, quae possent « homines a divinis participandis mysteriis abstrahere ». Quae quidem normae in ipso conventu commode declarabuntur, quod spectat praecipue ad civilem domesticamque vivendi rationem haud parum permutatam. Nemo profecto ignorat ex Eucharistiae institutione novam quandam vim in venas omnes societatis civilis et familiaris permanasse: novas inde homini cum homine coniunctiones; nova publice et privatim jura, officia nova; disciplinis, artibus, institutis novos cursus; quod autem est caput, animos et studia ad veritatem religionis morumque sanctitudinem traducta; atque ideo communicatam cum homine vitam caelestem plane ac divinam. Huc nimirum pertinent ea, quae in sacris Litteris enuntiantur, *verbum vitae, liber vitae, lignum vitae, corona vitae*, ac potissimum *panis vitae*. Nos igitur, qui nihil potius habemus, quam ut Italiae incolae, in civitatem sanctissimi Sacramenti confluentes, divini Redemptoris « vitam habeant et abundantius habeant » (Joann. X, 10). Conventui ipsi adesse quodammodo ac praesse describimus. Quapropter te,

Dilecte Fili Noster, qui, amplissimi Ecclesiae Senatus consors, perinsignem regis Ambrosianam Ecclesiam, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Eucharistico ex Itolorum natione Augustae Taurinorum proxime habendo Nostro nomine Nostrae auctoritate praesideas. Non est dubitandum, quin, et incensa qua flagras erga augustum Sacramentum pietate et sacrarum caeremoniarum quonites decore, perhonorificum munus sis fauste feliciterque exsecuturus. Dum autem instanti prece Deum exoramus, ut tibi tuaeque legationis sociis prospera omnia contingant, in auspiciis caelestis praesidii, inque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, iisque universis, qui celebrationi Eucharisticae intererunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XV mensis Augusti, in Assumptione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XII

ALCUNI DISCORSI PRONUNCIATI DA SUA EM. IL CARD. LEGATO DURANTE I GIORNI DEL CONGRESSO

In Duomo subito dopo la lettura del Breve

Per gli antichi c'erano delle città « neocore », che compravano a caro prezzo da Roma Imperiale questo titolo onorifico.

Da noi invece, in Italia, abbiamo parecchie città intitolate « Eucaristiche », dacchè la Divina Provvidenza le ha nobilitate con qualche grande prodigio in onore dell'Augusto Sacramento dell'Altare. Assisi, Lanciano, Bolsena, Torino, Siena occupano un posto speciale tra codeste località.

Eucaristiche, ma giustamente quest'anno, come sede del Congresso Nazionale è stata scelta la Metropoli del Piemonte, perchè si compiono appunto 5 secoli dal prodigio accaduto il 6 giugno 1453 in piazza S. Silvestro, quando, alla prece del Vescovo Lodovico di Romagnano: « Mane nobiscum, Domine » (Luc. XXIV, 25) l'Ostia Santa, sospesa sino allora in aria, discese lentamente nel sacro calice che aveva in mano.

Questi varii miracoli Eucaristici, compiuti dal Signore in tempi e località diverse della nostra Penisola, hanno, a mio umile avviso, un identico e profondo significato. Non è che allora infierissero tra noi speciali eresie contro l'Augusto Mistero dell'Altare come in Francia ed in Germania, così che fosse necessario di nuovamente confermare la Fede dei Cattolici. Ma si è che, essendo in Italia il centro della Cattolica Chiesa, Iddio ha largheggiato tra noi in miracoli, come ha abbondato altresì coi Santi, perchè come profeticamente Paolo già scriveva ai Romani « la Fede vostra venga annunciata nell'universo orbe » (Rom. I, 8).

Anche la corona dei Congressi Eucaristici, che da un secolo in qua vengono ad inserirsi nei calendari delle diverse Diocesi, mi sembra che entri a parte d'un provvidenziale disegno di Dio, il quale ravvivando il culto e la devozione Eucaristica, sembra che voglia arginare nelle nostre contrade l'epi-

demia del neopaganesimo, unendo più strettamente a sè la Chiesa, ora che essa è divenuta più ferocemente bersaglio di odi e di persecuzioni da parte dei seguaci del materialismo ateo.

Il Congresso Nazionale Eucaristico che, a nome dell'Augusto Vicario di Gesù Cristo, s'inaugura questa sera a Torino, se non erro, assume un alto significato di attualità; e lo spiego subito.

Per quel che io conosco della storia Ecclesiastica, ho l'impressione che mai in nessun secolo, la Chiesa abbia subito una persecuzione così vasta, scientificamente organizzata e così pericolosa, come quella che sta subendo adesso specialmente dietro la cortina di acciaio, che ci nasconde il mondo orientale.

Tutto questo però era stato previsto, e chiaramente annunciato dal Redentore nel Vangelo. Anzi, perchè la Fede dei cristiani punto non vacillasse di fronte alle minacce dei persecutori, Gesù Cristo immediatamente aggiunse: « *Io però sarò con voi sino alla fine dei secoli* » (Marc. XVI, 15).

Egli in molteplici modi ha mantenuto fedelmente la sua promessa, ma più specialmente in grazia della SS. Eucaristia, che conferisce carattere di perennità alla sua Incarnazione ed al Sacrificio della Redenzione del mondo.

E' appunto così che i invitati alla sacra Mensa, incorporandosi colla Divina vittima, vivono di lui ed in lui, ed egli vive in loro, come egregiamente spiegava l'apostolo Paolo: « *Non sono più io che vivo, bensì è Cristo che vive in me* » (Galat. II, 20).

Intendiamoci però bene. Il Cristo non vuole essere dilaniato, nè diviso, come in un certo momento minacciavano di fare i Corinti. Egli ha fondato la Chiesa e se l'è congiunta in funzione di mistico corpo; in modo che ciascun fedele fosse spiritualmente unito a lui ed insieme a tutti gli altri fedeli, come appunto le varie membra dell'organismo umano sono armoniosamente congiunte tra loro.

Pegno e fattore di quest'intima unità della Chiesa, è la Divina Eucaristia, tanto che Paolo ha potuto scrivere ai Corinti: « *Unus Panis, multi sumus; omnes qui de uno pane participamus* » (I Corint. X, 17).

Un solo pane simboleggia l'intera Comunità Cristiana, siamo congiunti a quell'unico Cristo velato sotto le specie del Pane.

Oggi le diverse Nazioni provano istintivamente un senso nostalgico per quella originaria unità che altre volte congiungeva in Cristo l'umana famiglia. La vigorosa frase dell'Apostolo: « *Instaurare omnia in Christo...* » (Ephes. I, 10), secondo il testo greco, ha il senso di riunire e riordinare ogni cosa sotto Cristo, unico Capo e chiave di volta del cosmo.

E' già un ventennio che si adunano i grandi Capi delle Nazioni per redigere carte e statuti di patti atlantici e di comunità Europee; finora però senza grandi risultati. Un corpo senz'anima non può vivere, e l'anima non la crea altri che Dio. Assai opportunamente quindi le Supreme Autorità della Chiesa in questi nostri agitati tempi favoriscono i vari Congressi Eucaristici, per infondere al mondo un'anima Cristiana, ossia per orientare gli spiriti verso gli augusti Misteri dei nostri altari, adorando e riconoscendo in Essi il pegno dell'unità dei fedeli « *in Ecclesia et in Christo* » (Ephes. V, 32), come appunto direbbe S. Paolo.

Ho salutato Torino, siccome città Neocora, eminentemente Eucaristica, come tra l'altro lo dimostrano i suoi fasti sacri, dal vescovo S. Massimo sino

al Cottolengo, canonico del *Corpus Domini*, sino al giovanetto Domenico Savio, che dopo la sacra Comunione esciva dai sensi e veniva dolcemente rapito in Dio.

Ma il nostro Congresso ufficialmente è Nazionale; e la visione che in questo momento si presenta al mio spirito comprende tutto quanto il mondo Cristiano con l'Italia e Roma nel centro. Vuol dire che dai Sacri Riti, dalle preghiere, dalle conferenze e dagli studi di questi giorni, noi tutti ci attendiamo un consolidamento della nostra cattolica Fede, — in Fide Petri, come è detto in un'epigrafe Priscilliana —; un'unione sempre più stretta ed intima degli spiriti in Cristo e nella Chiesa, senza neppure dimenticare quella che chiamano la Chiesa del silenzio, dove Cristo sta rinnovando nelle sue mistiche membra il sacrificio cruento della Redenzione.

A noi vecchi che eravamo mestamente abituati al dissidio imposto dal liberalismo tra Chiesa e Stato, quando le Autorità Statali erano solitamente assenti dalle nostre processioni celebrate entro il recinto dei sacri templi, reca più profonda impressione questo primaverile clima d'una Italia nuova, che il grande Pontefice Lombardo volle dare a Dio, per dare conseguentemente Dio alla Italia. E' così che il nostro Congresso Eucaristico può dirsi veramente Nazionale, perchè, insieme col Pontefice Sommo rappresentato nell'umile persona del suo legato, all'Angelo della Chiesa di S. Massimo fanno bella corona parecchie fulgide gemme del Collegio Cardinalizio, un largo stuolo dell'Episcopato Italiano, le più alte Autorità Nazionali e Comunali, una densa rappresentanza del Clero e del popolo: « *Unus Panis, multi sumus* ».

Ma le onde della radio in questo momento attraverseranno probabilmente le Alpi e trasmetteranno gli accenti della nostra preghiera e la professione della nostra fede Eucaristica anche oltre l'Oceano.

Per non dimenticare questa sera nessuna delle intenzioni sante alle quali, per augusta volontà dell'Angelico nostro Pontefice Pio, si ispira l'attuale Congresso, mi piace di enunciarle qui colla ben nota formula del Messale Romano.

« *Ecclesiae tuae, quaesumus, Domine, unitatis et pacis propitius dona concede, quae sub oblatiis muneribus mystice designantur. Per Christum...* ».

« Concedi, o Signore, alla Chiesa tua sparsa per tutto l'Orbe, quelle grazie di unità e di pace che vengono bellamente simboleggiate nell'Eucaristica offerta. Te ne supplichiamo per il medesimo Signor nostro Gesù Cristo. Così sia ».

Alla Fiat-Mirafiori dopo la Messa celebrata tra gli operai

« Diletti figli — ha detto Sua Eminenza — ho accettato con piacere l'invito delle vostre autorità, di venire ad offrire il Sacrificio della comune Redenzione in mezzo a voi. E questo per tre motivi, che voglio dichiararvi.

La classe operaia è quella a cui appartenne durante la sua vita mortale lo stesso Signor Nostro Gesù Cristo, il quale nella bottega di Nazareth divinizzò, a dir così il lavoro e gli conferì efficacia di redenzione. Prima che col sangue ci redense con il Suo lavoro. La classe operaia è la più universale, e quella che risponde appieno all'ordinamento del Creatore, il quale pose Adamo nel Paradiso terrestre « perchè lo lavorasse e lo custodisse ». Chi non lavora, insegnò San Paolo, non mangi.

Terzo motivo dell'affetto della Chiesa verso la classe operaia, è la convinzione che l'avvenire sarà del popolo, il quale quindi ha bisogno dell'opera della Chiesa, che, attraverso le strade della *Polis* terrena, lo guidi alla Città celeste. Il lavoro ha bisogno del capitale, e perciò la Chiesa, secondo lo spirito del Santo Evangelo, attende ad armonizzare i reciproci interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro, perchè il corpo senz'anima non può vivere e l'anima sola senza un corpo idoneo non potrebbe agire da uomo.

Dio, insegna la Scrittura, ha creato insieme il povero ed il ricco perchè si completino a vicenda. Insieme pure li guiderà. Purtroppo oggi il mondo si trova agitato e diviso perchè c'è chi ha interesse a tenere gli uomini divisi, facendo sì che dimentichino d'essere tutti fratelli, redenti ugualmente dal medesimo Sangue di Cristo ed aspiranti insieme a una Patria celeste e a una vita immortale.

Ma se i contrastanti partiti politici dividono, la coscienza almeno di essere tutti figli di Dio ci deve riunire, determinandoci tutti a riconoscerci, ad amarci, ad aiutarci, così come dall'Alto ci guarda e ci aiuta il Comun Padre celeste, che fa giornalmente sorgere il Suo sole sui buoni e sui tristi e fa discendere la Sua benefica pioggia sui giusti e sugli ingiusti.

Cari fratelli, come ricordo del Congresso Eucaristico, io vi lascio la Pastorale benedizione e metto voi a parte del segreto della vera felicità contenuta nelle evangeliche parole di « Cristo operaio »: « *Ricercate anzitutto il regno di Dio e l'osservanza delle Sue leggi, e tutto il resto vi sarà dato per giunta* ».

Ricordatevi e siate felici.

Alla Messa Pontificale sulla grande piazza Vittorio Veneto la notte di sabato 12 dopo l'arrivo della Peregrinatio Eucharistica da Exilles

L'Abbate Vercellese che nel secolo XII contemplò e poi scrisse il « *De Imitatione Christi* », verso la fine del libro IV sul SS. Sacramento, quasi a prendere congedo dal lettore, ci avverte che Dio ha apparecchiato alla Chiesa come due grandi mense alle quali invita tutti i suoi fedeli.

Una è quella Eucaristica; sull'altra poi è deposto il Pane di Proposizione, ossia le Scritture Sacre, di cui disse un giorno il Salvatore stesso: « *L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dal labbro di Dio* » (*Matteo, IV, 8*).

Al termine del Congresso Nazionale, mi piace di lasciare ai convenuti questo duplice ricordo. Sono due pani che recheranno seco per via, quasi ad assicurare nelle anime i frutti spirituali di questi santi giorni.

L'età nostra sembrami affetta da una specie di tifo edonistico, che propone il godimento a scopo supremo della vita. Eppure, la moltitudine dei disperati di professione ed il gran numero dei suicidi registrati nei giornali quotidiani indicano, che ciò che più ci manca è proprio la gioia.

Quando rievoco i versi di S. Ambrogio nel suo inno per il canto del gallo:

« *Laetus dies hic transeat: - Pudor sit ut diluculum; - Fides velut meridies - Crepusculum mens nesciat* », « *Trascorra lietamente questa giornata - Ne sia il pudore l'alba; - La Fede faccia da meriggio - Lo spirito ignori il*

tramonto », mi sento una stretta al cuore, perchè confronto quella antica gioiosità dei Padri della Chiesa col pessimismo dei giorni nostri.

La cagione? Perchè nell'arteria dell'odierno organismo sociale mancano — come dire? — i globuli rossi, Dio cioè e la grazia sua. Eppure, il rimedio c'è ed è facile. Quando la Chiesa nelle sue sacre ufficiature ci propone i vari testi scritturali, desidera che noi spiritualmente ce ne nutriamo, perchè a nostra volta possiamo ripetere, come i discepoli sulla strada di Emmaus: « Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via et aperiret nobis Scripturas? » (*Luc. 24, 32*). Anche San Paolo ci dà il medesimo consiglio: « ut per patientiam et consolationem Scripturarum, spem habeamus » (*Rom. XIV, 4*).

Quanto sono pochi al giorno d'oggi — anche nel Clero — coloro che sostengono la loro speranza colla consolante meditazione del Vangelo e delle altre Divine Scritture! « Per consolationem Scripturarum ». Sia dunque questo uno dei migliori frutti dell'odierno congresso. — Meno lai e più gioia; meno sospiri e lamenti, ma più alleluja — a far eco ai cittadini del Cielo!

In quest'ora solenne, nella Eucaristica Torino del Cottolengo e di Don Bosco, mi torna in mente una visione profetica che il Fondatore del tempio di Maria Ausiliatrice narrò ai suoi nel maggio 1862. Gli sembrò di vedere la flotta della Chiesa, battuta qua e là dai flutti d'una orribile tempesta; tanto che, ad un certo momento, il supremo condottiero della nave capitana — Pio IX — convocò a consiglio i gerarchi delle navi minori.

Purtroppo, la bufera che mugghiava sempre più minacciosa, interruppe a mezzo il Consiglio Vaticano. — E' da notare, che Don Bosco preannunciava questi eventi otto anni prima. — Nelle alterne vicende di quegli anni, per ben due volte gli stessi Supremi Gerarchi soccomberono al travaglio. Quando successe il terzo, in mezzo all'Oceano furente cominciarono ad emergere due colonne, in cima alle quali trionfavano i simboli dell'Eucarestia e della Vergine Immacolata.

A quell'apparizione, il nuovo Pontefice — il Beato Pio X — prese animo e con una salda catena agganciò la nave Capitana di Pietro a quei due solidi pilastri, calando in mare le ancore.

Allora i navigli minori cominciarono a vogare strenuamente per raccogliersi attorno alla nave del Papa, e così scamparono dal naufragio.

La storia confermò la profezia del Veggente. Gli inizi pontificali di Pio X coll'ancora sullo stemma araldico, coincisero appunto col cinquantesimo anno giubilare della proclamazione dogmatica della Concezione Immacolata di Maria, e venne festeggiata in tutto l'orbe cattolico. Tutti noi vecchi ricordiamo il giorno 8 dicembre 1904, in cui il Pontefice in S. Pietro circondò la fronte dell'Immacolata d'una preziosa corona di gemme, consacrando alla Madre tutta intera la famiglia che Gesù Crocifisso le aveva commesso.

Il condurre i pargoli innocenti e gli infermi alla sacra Mensa, entrò parimenti a parte del generoso programma del Beato Pontefice, che voleva restaurare e riordinare in Cristo tutto quanto l'orbe. Fu così che finchè visse Pio X, non ci fu guerra, ed egli meritò il titolo di pacifico Pontefice dell'Eucarestia.

Da quel tempo, le condizioni internazionali non sono davvero migliorate; così che, mentre il programma del Pontefice « Povero ed umile » conserva ancora tutta la sua attualità, l'esperienza di tre quarti di secolo ci conferma,

che la nave del Pescatore sul pelago in burrasca può sperare salvezza solo coll'agganciarsi alle due colonne della Eucarestia e dell'Ausiliatrice, apparse in sogno a Don Bosco.

Il nostro Congresso Eucaristico Nazionale non lungi da Valdocco, fa quasi da preludio alle grandiose feste centenarie della proclamazione dogmatica dell'Immacolato concepimento di Maria.

In queste eleganti coincidenze — come direbbe Pio XI, — sembrami di scorgere quasi delle supreme indicazioni circa la via da seguire.

Dopo Pio IX e Pio X, l'odierno « *Pastor della Chiesa che ci guida* », il quarto Pio, ha incastonato sulla corona della Vergine l'ultimo brillante che ancora mancava, proclamando il dogma della sua corporea Assunzione al Cielo. Al Pontefice Angelico risponde ora dal Cielo l'Immacolata, impetrandogli un Pontificato longevo e glorioso quant'altri mai. La Madonna continua inoltre la sua missione di corredtrice dell'uman genere, e prega per tutta intera la Chiesa, che il suo agonizzante Figliuolo le commise sull'altura del Calvario.

In un antico documento cristiano del II secolo, l'epigrafe sepolcrale del Vescovo Albercio di Gerepoli, (a. 170) viene proclamata la relazione che unisce insieme il duplice mistero dell'Eucarestia e della Vergine.

Il Vate Frigio descrive dapprima i suoi viaggi d'istruzione attraverso quasi tutto il mondo antico, dalla Siria alle rive del Tebro, indi alle pianure di Mesopotamia. Dappertutto, egli dichiara, la Fede m'ha nutrito col mistico Pesce, pescato dalla *Vergine Pura nelle limpide onde della divinità*; Essa, al cibo dell'IXTHUS ha aggiunto anche dell'ottimo vino temperato coll'acqua. Chi intende questo arcano linguaggio — è detto alla fine — preghi per Albercio.

In questo vestutissimo documento, la cui stele originale conservasi tuttora nel Museo Lateranense, tre cose soprattutto m'impressionano: il viaggio intrapreso da Albercio fino a Roma, allo scopo di contemplare « la Regina delle Chiese, splendidamente adorna di aurei calzari ».

Vi si aggiunge il riavvicinamento della Madonna che, sotto il simbolo della Chiesa, pesca l'IXTHUS celeste nella fonte della Divinità, e lo somministra ai fedeli.

Non meno poi appare importante l'assicurazione che dappertutto Albercio ha trovato un'identica Fede ed una sola Eucarestia, imbandita a tutti i Figli di Dio.

Si è pertanto adempita la promessa Evangelica fatta agli Apostoli: ecco, io sono con voi sino alla fine dei secoli.

Di fuori mugghia la tempesta e continuerà forse ad infuriare ancora per molto tempo. Nessuna paura! La catena della Fede aggancia ormai la mistica nave della Chiesa alle due solide colonne che Don Bosco vide emergere dalle onde oceaniche. E' appunto la Madonna — ci assicura Albercio — quella che ci imbandisce l'Eucaristico Ichtus, di cui è scritto: « Vincenti dabo manna absconditum et nomen novum ». Al vincitore io darò della misteriosa manna, conferendogli altresì un nuovo nome.

Questo nome nuovo di cristiani contemplò Albercio risplende siccome *sfragis* sulla fronte dei fedeli della Chiesa Madre; e lo volle perciò attestare nella sua stele sepolcrale, per insegnare anche a noi che Eucarestia, pietà mariana e devozione alla Cattedra di Pietro costituiscono in tutti i secoli un trinomio inscindibile di fede cattolica ed una garanzia di finale trionfo.

**A Palazzo Madama congedandosi dalle Autorità prima di lasciare Torino
lunedì 14 settembre**

« On. Signor Sindaco: sono tornato mestamente a Palazzo Madama, mestamente perchè l'incanto di questi giorni sta per finire. Mio primo dovere è ringraziare il Sindaco, le autorità civili e militari, tutti gli organizzatori e partecipanti a questo Congresso Eucaristico per quanto hanno fatto. L'On. Signor Sindaco si comporta come Giacobbe allorchè disse: Io non ti lascio, se tu non mi lasci prima la tua benedizione. Dopo di questo, altri doveri pastorali mi attendono e io debbo quindi congedarmi dalla città eucaristica, che ha scritto in questi giorni uno dei suoi più gloriosi capitoli. I Santi Apostoli Pietro e Paolo benedicano Torino come io di cuore la benedico, esprimendo a lei il mio devoto ringraziamento. L'on. Signor Sindaco ha detto: Mane nobiscum, Domine: Volentieri, mi impegnerei a tornare per il prossimo centenario del vostro miracolo, se fosse possibile. Auguro a voi di assistervi e comunque spero che ci troveremo tutti insieme lassù in una Torino migliore.

Torino ha scritto con queste celebrazioni un nuovo glorioso capitolo della sua storia ».

E quindi, tra il religioso raccoglimento degli astanti, ha impartito a tutte le autorità presenti la benedizione, che ha poi rinnovata dal balcone alla numerosa folla, radunata nella sottostante piazza Castello.

Atti Arcivescovili

Lettera di Sua Em. il Card. Arcivescovo al Clero ed ai fedeli della Diocesi dopo il XIV Congresso Eucaristico Nazionale

Venerati Confratelli e figli diletteissimi,

E' col cuore gonfio di emozione, che vi indirizzo poche parole a chiusura di questo Congresso Eucaristico Nazionale, che ha chiamato a Torino una folla strabocchevole di fedeli non solo da ogni paese della Diocesi e del Piemonte, ma da ogni regione d'Italia senza eccezione, quale Torino non vide mai, per cui esso è stato veramente Nazionale.

E il primo pensiero che sgorga spontaneo è un ringraziamento vivissimo al Signore, che ascoltando le suppliche, che da mesi incessantemente si elevavano a lui da tanti cuori, e in particolare da tanti Monasteri e Case Religiose, ha benedetto ampiamente le comuni fatiche e ci ha dato giornate radiose di sole, sì che tutto il programma dalla Domenica 6 alla Domenica 13 si è potuto svolgere in modo perfetto. Anche la breve pioggia del venerdì mattina non ha impedito lo svolgersi delle funzioni, anzi ha fatto meglio risaltare la bellezza del nostro cielo nel pomeriggio e nei due giorni successivi. La giaculatoria che risuona incessante nelle famiglie cottolenghine « Deo gratias! » sgorga spontaneo dal cuore più che dalle labbra in riconoscenza a Dio, che ha voluto collo splendore del sole settembrino rendere gioiose le nostre giornate.

E dopo il Signore il ringraziamento più vivo va al S. Padre. Posso ora farvi una confidenza. Quando si incominciò a ventilare l'idea di un Congresso Eucaristico Nazionale per celebrare convenientemente il quinto centenario del Miracolo Eucaristico Nazionale, vi confesso che ne fui turbato: le responsabilità, che naturalmente dovevo assumere come Arcivescovo, mi apparvero subito superiori alle mie deboli forze. E' poi quante difficoltà da superare! Nel '53 si dovevano necessariamente tenere le elezioni politiche, se queste si fossero svolte in ottobre, come si sarebbe potuto tenere in settembre un congresso? e dove ospitare le decine di migliaia di persone, che sarebbero convenute a Torino? e con quali mezzi affrontare le enormi spese che un tale Congresso Nazionale avrebbe richiesto?

In una memorabile udienza concessami dal S. Padre gli esposi candidamente i miei dubbi, le mie perplessità. Egli con poche parole seppe dissipare ogni dubbio, mi incoraggiò, mi benedisse. Figlio di obbedienza come quando ero Sacerdote Oblato, uscii sereno da quel colloquio deciso a tutto osare per il trionfo di Gesù Eucaristico, per il maggiore bene delle anime a me affidate.

In altra udienza del gennaio scorso mi feci ardito di chiedere un E.mo Cardinale Legato, che presiedesse in nome Suo il Congresso; ed ebbi subito favorevole risposta. In giugno chiesi ancora la grazia di un Suo radiomessaggio a conclusione del Congresso; ed ancora una volta il S. Padre nella Sua grande bontà mi volle accontentare. Che cosa si poteva desiderare di più? Non solo Gesù era in mezzo a noi, nel SS. Sacramento, ma anche nella Augusta Persona del suo Vicario in terra, Pio XII, che oltre all'inviare un Legato Pontificio a rappresentarlo si è degnato farci ascoltare la Sua parola a mezzo della radio, così che centinaia di migliaia di fedeli hanno potuto con profonda commozione udire la Sua stessa voce diffusa dagli altoparlanti.

Grazie, Padre Santo, di questa Vostra benevolenza per Torino. I Vostri insegnamenti sono caduti come semente su un terreno ben preparato, e porteranno certamente i frutti che Vi aspettate. E noi in segno di devozione e di grato animo, mentre ci sforzeremo di consolare il Vostro cuore nutrendoci sempre più frequentemente della S. Eucarestia, ogni giorno ripeteremo la nostra preghiera al Signore: « Dominus conservet eum, et vivifiat eum, et beatum faciat eum in terra ».

E come ringraziare convenientemente l'E.mo Legato Pontificio, il Card. I. Schuster Arcivescovo di Milano, che dal suo arrivo fino all'ultimo momento di sua residenza tra noi non ha avuto un momento di tregua, sempre presente a tutte le manifestazioni, sempre pronto a dire la sua parola ai Sacerdoti, agli operai della Fiat, ai fanciulli, alle organizzazioni di Azione Cattolica, alla massa di fedeli raccolta nella chiesa e sulla piazza Vittorio Veneto? Non lo dimenticheranno certo gli ammalati della parrocchia della Metropolitana, che lo hanno visto entrare perfino nelle loro soffitte a portare come un semplice sacerdote la S. Comunione, a dire loro una parola di conforto! Quanti hanno pianto di commozione vedendolo salire le lunghe scale dei caseggiati o passare lungo le strade sotto la pioggia di quel mattino!

Tutti, cittadini e forestieri, hanno visto la sua figura ascetica inginocchiata dinanzi all'Ostensorio, assorto in adorazione, mentre sull'artistico carro attraversava la città dal Duomo alla Piazza Vittorio per la processione di chiusura e nella commozione più profonda si sono curvati a ricevere l'ultima benedizione prima di ascoltare il radiomessaggio del S. Padre.

Questo breve soggiorno dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Milano ha

rinsaldato gli antichi rapporti tra la metropoli lombarda e Torino; e mentre esprimo a Lui anche a nome del Rev.mo Capitolo, del Clero e di tutta la Diocesi i più vivi ringraziamenti per quanto Egli ha fatto durante questi giorni passati nella nostra città, assicuro che Lo ricorderemo nelle nostre preghiere perchè il Signore fecondi sempre più il suo zelo apostolico tra i suoi figli ambrosiani, e Lo conservi a lungo al loro affetto, e cercheremo di trarre profitto dagli insegnamenti lasciatici coll'esempio e colla parola.

Coll'E.mo Legato Pontificio ricordiamo e ringraziamo gli Em. Cardinali Arcivescovi di Genova, Bologna, Venezia, Napoli, Palermo e il Card. Bongongini Duca, ed i 130 Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi convenuti da tutta Italia, che colla loro presenza, colla parola, colla celebrazione dei Divini Ministeri hanno reso così solenne ed importante questo nostro XIV Congresso Eucaristico Nazionale, che sorpassò per numero di Padri della Chiesa convenuti, per sfarzosità di riti, per regolarità di organizzazione ogni precedente Congresso Nazionale. Tutti mi hanno espresso la loro ammirazione per l'ordine con cui ogni funzione si è svolta, nonostante la folla impressionante, che gremiva chiese, vie e piazze. Essi certo porteranno ritornando alle loro diocesi e conserveranno il più gradito ricordo di questo Congresso. Voglia il Signore ricompensarli dei disagi affrontati per venire a Torino col fecondare il loro apostolico zelo nelle cure del gregge loro affidato.

* * *

Sua Ecc. Mons. Bottino, nella sua qualità di Presidente del Comitato, già ha pubblicamente ringraziato le autorità tutte, politiche, civili, militari, amministrative, e le singole Organizzazioni che tanto hanno cooperato in ogni campo alla felice riuscita del Congresso. Se esso si è potuto svolgere con tanto ordine da suscitare la più favorevole impressione in quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi; se nessun doloroso incidente si è verificato pur tra la enorme calca specie dell'ultimo giorno, ciò è dovuto appunto alla piena concordia e cooperazione fra tutte le Autorità e Organizzazioni; concordia culminata colla presenza e partecipazione del Capo del Governo, Sua Ecc. Pella, alla processione di chiusura. Mi sembrerebbe venir meno al mio dovere se, come Arcivescovo, non mi unissi al ringraziamento già espresso dal mio Ausiliare S. Ecc. Mons. Bottino, e non formulassi il più cordiale augurio, perchè questa concorde attività non abbia a venir meno mai per il maggior bene del popolo e della Nazione.

Ma se tutto si è svolto con tanto ordine, il merito principale va al Comitato, che per mesi e mesi ha lavorato con intelletto e tenacia onde ottenere così favorevole risultato. Qui però mi trovo in imbarazzo nel ringraziare quanti hanno dato la loro fattiva collaborazione: dovrei stendere un lungo elenco colla certezza di tralasciare qualche benemerito. Debbo quindi limitarmi a due soli nomi, e in primo luogo segnalo, se vi fosse bisogno, Sua Ecc. Mons. Bottino Presidente, che provvide con fredda calma ma tenacemente e con tanta intelligenza alla complessa organizzazione delle singole Commissioni, assai bene coadiuvato dal Segretario Generale Can. L. Monetti, che giorno e notte si sacrificò studiando ed attuando con larghezza di vedute anche i più minuti particolari, da cui ne venne quella perfezione di ordine, che raccolse l'ammirazione di quanti presero parte al Congresso.

Ho ricordato solo il Presidente e il Segretario del Comitato, principali benemeriti di tanto lavoro, ma il Signore sa e conosce e premierà quanti hanno dato la loro fattiva e silenziosa cooperazione per giornate e mesi alla felice riuscita del Congresso e delle singole manifestazioni, compresa la Mostra Missionaria, la Mostra d'Arte e il Diorama. A tutti il mio e il nostro più vivo ringraziamento nella speranza che pubblicandosi gli atti del Congresso sia possibile far conoscere i nomi di tutti gli organizzatori.

Chiudo con un doveroso rilievo. Il concorso di fedeli da ogni regione d'Italia è stato spettacolare. Nessun Congresso Nazionale ha mai raccolto tanta massa di popolo, che ha sopportato pazientemente i disagi dei lunghi viaggi, che si è adattato ad alloggi di fortuna, che pazientemente ha atteso per ore al passaggio di Gesù in Sacramento, ma che soprattutto ha dimostrato un profondo senso di pietà cristiana, quasi attratto da Gesù nascosto sotto i veli eucaristici. A chi si deve questo risveglio religioso? Non si può e non si deve negare: questo risultato è un frutto tangibile del lavoro paziente e costante dell'Azione Cattolica in tutti i suoi rami. Parroci, Assistenti Ecclesiastici, Dirigenti hanno disodato e seminato per decenni: oggi noi raccogliamo i primi frutti. Dal Congresso del 1894, quando tutto si è svolto in Duomo e in Seminario, a quello del settembre 1953, quando le chiese di Torino, come rileva il Presidente Generale dei Congressi Eucaristici Mons. De Sanctis, si son fatte piccole, e fu necessario svolgere le funzioni sulle piazze tramutate in templi, e chiedere l'intervento delle forze armate per arginar la folla irrompente, riconosciamolo, del cammino se ne è fatto. Sia questo di conforto a tutti gli organizzati dell'Azione Cattolica; sia uno stimolo per tutti, Parroci, Sacerdoti, e laici a continuare in questo magnifico apostolato, che il Signore ha dimostrato di gradire e benedire.

A tutti, che in qualunque modo hanno cooperato a così felice esito del Congresso colla preghiera o coll'azione, a quanti furono larghi di ospitalità a pellegrini, o diedero il loro obolo per le ingenti spese, a tutti voi, Sacerdoti e figli carissimi, che procuraste al cuore del vostro vecchio Pastore tante consolazioni, il mio grazie, la mia benedizione, l'assicurazione di un particolarissimo ricordo nella S. Messa.

Torino, 20 Settembre 1953.

M. Card. Fossati Arcivescovo

LUTTO DIOCESANO

Sabato 19 c. si spegneva in Corio Canavese Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Debernardi, Vescovo di Pistoia e Prato.

Venuto tra noi per partecipare al Congresso Eucaristico Nazionale aveva preso alloggio nel suo paese nativo presso il fratello. Giovedì scese a Torino per ritrovarsi coi compagni di corso intervenuti alla giornata sacerdotale. Ritornò venerdì e sabato per incontrarsi anche con gruppi di suoi diocesani. Domenica 13 volle partecipare alla solenne chiusura del Congresso, ma verso le 11 sentendosi mancare le forze decise di ritornare a Corio: in serata fu colpito da grave male. Si sperava che il pronto intervento del Medico potesse arrestare il male; invece andò aggravandosi fino a sabato 19, quando spirò.

Sua Em. il Card. Arcivescovo potè visitarlo Giovedì e comunicargli la benedizione del S. Padre.

Domenica 20 si svolse in Parrocchia un solenne funerale coll'intervento di Sua Em. il Card. Arcivescovo, di alcuni parroci e sacerdoti vicini e di tutto il popolo.

La venerata Salma fu poi trasferita a Pistoia.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Debernardi è nato a Corio Canavese il 30 Gennaio 1884, ordinato sacerdote il 27 giugno 1907, nominato Parroco di Volpiano, fu ivi consacrato Vescovo il 17 Aprile 1933. Da venti anni reggeva la Diocesi di Pistoia e Prato.

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

In seguito a regolare presentazione del proprio Superiore Provinciale il M^R.P. ILDEFONSO (al secolo Luigi) ARFERO O. F. M. in data 2 Settembre 1953 veniva nominato titolare della Parrocchia di S. Bernardino in TORINO.

In data 2 Settembre il M. R. Sac. BOLATTO Don DIONIGI Prevosto di CAFASSE veniva nominato Vicario Economo della vacante Parrocchia di GRANGE di NOLE.

In data 7 Settembre 1953 il M. R. Sac. BOANO Don GIUSEPPE Vice parroco della parrocchia di PIANEZZA veniva nominato Vicario Economo della parrocchia stessa.

In data 19 Settembre 1953 il M. R. Sac. MARENGO Don COSTANTINO Vice parroco della parrocchia della B. V. del Carmine in TORINO veniva nominato Vicario Economo della parrocchia stessa.

NECROLOGIO

ROSSI TEOL. SEBASTIANO - RETTORE (parroco) - di GRANGE di NOLE morto ivi il 29 Agosto 1953. Anni 67.

MARITANO TEOL. CARLO Dott. Coll. in S. T. e A. L. Prelato Domestico di S. Santità Parroco e Vicario Foraneo di PIANEZZA, morto ivi il 1 Settembre 1953. Anni 77.

FACTA D. FRANCESCO Dott. in S. Teol. Esamin. Prosin. CURATO della B. V. del CARMINE, morto ivi il 15 settembre 1953. Anni 69.

SCALINI D. DOMENICO Dott. in Belle Lettere Prof. R. Collegio Moncalieri Dioc. di FAENZA, morto in TORINO il 14 Settembre 1953. Anni 71.

CAMPAGNA D. UMBERTO GIUSEPPE Curato emerito di DRUBIAGLIO morto in Avigliana il 15 Settembre 1953. Anni 64.

S. ECCELLENZA REV.^{ma} MONS. GIUSEPPE DEBERNARDI VESCOVO di PISTOIA e PRATO, morto in CORIO Canavese il 19 Settembre 1953. Anni 69.

CONCORSO A PARROCCHIE VACANTI

Si rende noto che nei giorni 20 e 21 del prossimo OTTOBRE avrà luogo in questa Curia Arcivescovile il Concorso Canonico per le seguenti parrocchie:
 PREVOSTURA DI S. ANDREA APOSTOLO in Castelnuovo Don Bosco
 CURA DELLA B. VERGINE DEL CARMINE in Torino
 CURA DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO in La Motta Carmagnola
 RETTORIA DI S. GIOVANNI BATTISTA in Grange di Nole
 CURA DI S. GIACOMO in Gisola.

PREVOSTURA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA in Chiaves.

Il tempo utile per i concorrenti a presentare a questa Cancelleria Arcivescovile le domande, debitamente corredate dei prescritti documenti a norma delle disposizioni emanate dall'episcopato subalpino (appendice II del Conc. plen. Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 17 prossimo v. Ottobre.

Si rammenta che per l'uniformità della compilazione delle domande sono a disposizione dei concorrenti presso questa cancelleria arcivescovile gli appositi moduli di cui essi potranno servirsi.

Torino, 26 settembre 1953.

IL VICARIO GENERALE

Ufficio Catechistico Diocesano

ISTRUZIONI PARROCCHIALI PER IL MESE DI OTTOBRE

Domenica 4 Ottobre: Istruzione 39°: Ascensione di Gesù al cielo.

Domenica 11 Ottobre: GIORNATA CATECHISTICA.

Domenica 18 Ottobre: Istruzione 40°: Esistenza dell'anima umana.

N. B. Con la 40ª Istruzione termina il programma annuale di Istruzioni Parrocchiali. Le rimanenti Domeniche, fino alla prima Domenica di Avvento, possono venire utilizzate a completare il programma in quelle Parrocchie dove ragioni particolari non avessero permesso di seguire il calendario proposto dall'Ufficio Catechistico e pubblicato mensilmente su questa Rivista Diocesana.

DOMENICA 11 OTTOBRE: GIORNATA CATECHISTICA DIOCESANA

Non occorre illustrare ai RR. Parroci e Sacerdoti in cura d'anime l'opportunità e l'urgenza della celebrazione di questa Giornata.

Ci permettiamo piuttosto di ricordare ai Pastori di anime che la « Giornata » viene stabilita e celebrata soprattutto per rendere sensibili i fedeli circa un problema che è della massima importanza. Si procuri quindi, con ogni mezzo, di illuminare le menti e di invogliare i cuori di tutti ad apprezzare convenientemente, per poi poterlo applicare, il Catechismo, fonte di bene, di onestà, di pace e di benessere per tutta l'umanità.

Si preghi e si faccia pregare, soprattutto dai poveri, dagli ammalati e dai bambini, per questo altissimo scopo « ut cognoscant Te, et Quem misisti ».

Si sollecitino offerte per le opere catechistiche parrocchiali e Diocesane, e si tenga presente che S. Em. il Signor Cardinale Arcivescovo, come già per questo passato anno, così per il futuro, intende devolvere tali offerte che

perverranno all'Ufficio Catechistico Diocesano, alle Parrocchie meno abbienti, affinché, nel limite del possibile, ogni Parroco possa provvedere a quelle attrezzature tecniche almeno sufficienti ad un decoroso affermarsi della Catechesi.

L'Ufficio Catechistico Diocesano si farà dovere di inviare tempestivamente, in ogni Parrocchia materiale propagandistico per una degna celebrazione di questa Giornata, dalla quale sono attesi immensi frutti di bene.

Ufficio Missionario Diocesano

DOMENICA 18 OTTOBRE: GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Preparazione remota.

Il Parroco, conoscendo l'obbligo di celebrare la G. M., deve prepararsi e prepararla remotamente:

1) Annunciandola ai fedeli e mostrandone la necessità, le finalità, la bellezza, i vantaggi; svegliando in essi il desiderio di conoscere le Missioni, i loro progressi, le loro difficoltà, il loro stato attuale;

2) Ricordando loro il dovere di aiutarle, diffondendo e commentando l'appello dell'Ecc.mo Segretario di Propaganda Fide;

3) Parlando alle Associazioni Parrocchiali, ed invitandole a prepararsi alla Giornata e a collaborare alla sua migliore riuscita;

4) Preparando, nel caso, un apposito invito da mandare alle singole famiglie, e contenente l'annuncio della Giornata, l'invito a celebrarla, il programma, le varie quote d'iscrizione alle PP.OO.MM. e le varie forme di offerte per le Missioni;

5) Facendo preparare qualche canto missionario, preparando il necessario per un'accademia o serata missionaria;

6) Invitando, se è il caso un predicatore straordinario o un Missionario, d'intesa con l'Ufficio Missionario Diocesano. (Al predicatore è vietato in modo assoluto di raccogliere sotto qualsiasi forma offerte per il proprio Istituto).

7) Adunando la Commissione Missionaria Parrocchiale per studiare e predisporre un programma della Giornata e la sua attuazione.

Le Zelatrici, a loro volta devono:

1) Portare nelle famiglie, fra le compagne, in ogni ambiente e agli ammalati della Parrocchia la parola del Parroco, esortando i fedeli di ogni categoria a prepararsi alla Giornata;

2) Preparare quanto occorre alla celebrazione della Giornata: stampati, avvisi, borse per questua, registri, pagelline per l'iscrizione, occorrente per l'accademia, ecc.; portare, se occorre, in ogni famiglia un invito a stampa del Parroco.

Preparazione prossima

Si fa nella Domenica e nella settimana immediatamente precedente alla Giornata:

1) Adunando la commissione missionaria e stabilendo definitivamente il programma della Giornata, distribuendo le mansioni alle Zelatrici ordinarie e ausiliarie;

2) Portando in ogni famiglia il salvadanaio o la busta pro Missioni, da ritirare dopo la Giornata, con l'offerta di ogni famiglia;

3) Distribuendo alle Zelatrici il materiale di propaganda mandato a ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano;

4) Provvedendo alla confessione dei fanciulli e dei malati, in modo che tutti possano essere comunicati per la Giornata.

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA

In Chiesa - Al mattino:

1) Predicazione alle singole Messe sulle Missioni Cattoliche; se in Parrocchia è stato invitato il propagandista o un missionario, la predicazione è fatta da lui; altrimenti dal Parroco o dai coadiutori;

2) SS. Comunioni per le Missioni con opportuna preparazione e ringraziamento predicati, se di carattere generale;

3) Raccolta di offerte per le Missioni, in chiesa e alle porte, ricordando che tali offerte vanno assegnate esclusivamente alla P. O. della Prop. della Fede;

4) Raccolta di iscrizioni alla medesima Opera (da continuare anche dopo la Giornata);

5) Distribuzione e vendita della Stampa Missionaria, alle porte della Chiesa e nelle case;

6) Residenza in permanenza, con opportuni turni, delle Zelatrici alle porte della chiesa, e se occorre anche in sagrestia o in casa parrocchiale per ricevere le offerte, le iscrizioni, dare spiegazioni ed informazioni, ecc.

Nel pomeriggio:

1) Catechismo sulle missioni e sulle PP.OO.MM., sull'organizzazione missionaria, raccomandando ai fedeli di dare il nome alle PP.OO.MM.;

2) Continuata colletta di offerte, alle porte della chiesa;

3) Vespri, ora di adorazione, ecc. secondo l'opportunità, e recita della preghiera del Papa per le Missioni, prima della Benedizione Eucaristica.

Fuori di Chiesa:

1) Distribuzione della stampa missionaria;

2) Raccolta di offerte per la Propagazione della Fede, alle porte della chiesa e per le strade della Parrocchia; vendita della stampa missionaria;

3) Chiusura della giornata nel teatro parrocchiale, con una recita missionaria, o accademia, o conferenza, o cinema missionario, con opportune parole del propagandista, o del missionario, o del Parroco;

4) Eventuale organizzazione di qualche banco di vendita, lotteria, pesca benefica, a beneficio delle Missioni;

- 5) Organizzazione di una eventuale mostra della Stampa Missionaria, o mostra di arredi e indumenti Pro-Missioni preparati dalla Parrocchia;
- 6) Organizzazione eventuale della raccolta di generi vari pro-Missioni secondo le usanze e le possibilità;
- 7) Mostra fotografica Missionaria dove è possibile.

Anche quest'anno il Sig. Questore di Torino ha gentilmente concesso il permesso della pubblica questua per tutta la provincia; i richiedenti debbono essere muniti di copie di autorizzazione e debbono portare ben visibile un distintivo (tipo scudetto) con l'iscrizione « Giornata Missionaria ».

Preghiamo i reverendi Parroci e Rettori di Chiese e di Istituti a voler provvedere al ritiro del materiale della Giornata Missionaria direttamente all'Ufficio Missionario, onde evitare le non lievi spese di spedizione.

« Allo scopo di non compromettere il buon esito dell'anzidetta « Giornata Missionaria » mondiale, gli Enti religiosi dovranno astenersi da ogni forma di propaganda in favore proprio e delle rispettive missioni, almeno un mese prima della detta celebrazione annuale (dal decreto della Congregazione De Propaganda Fide) ».

« Nessuna offerta fatta in occasione della Giornata Missionaria può essere versata ad Istituti Missionari particolari, ma tutte devono venire inviate all'Ufficio Missionario Diocesano (decreto citato) ».

AI SACERDOTI DELL'ARCHIDIOCESI

ricordiamo che la Libreria Arcivescovile - Corso Matteotti, 11 - Torino riceve le prenotazioni per il CALENDARIO LITURGICO 1954.

Allo scopo di evitare i noti inconvenienti, i Revv. Sacerdoti interessati si affrettino ad inviare il loro nominativo.

Officina d'Arte Vetraria

Benedetto Ducato

Corso Q. Sella 129 - Tel. 86.400



Vetrate istoriate per Chiese, dipinte a gran fuoco e garantite inalterabili.

Preventivi e disegni a richiesta

OCCASIONE:

Banchi per Chiesa - in ottimo stato - Rivolgersi Rettore Chiesa S. Pelagia - Via S. Massimo, 21 - Torino.

Calendario 1954!

Si rende noto ai Rev.mi Sigg. Parroci, Rettori di Chiese, Direttori di Collegi, Istituti, Enti, che l'**Opera Diocesana « BUONA STAMPA »**, continuando la sua iniziativa, ha pronti tre tipi di calendari illustrati artistici, tipo olandese, formato 34 x 24 che offrono la possibilità di essere **trasformati in parrocchiali o intestati a Istituti, Enti, Collegi, ecc.**

- 1) Il solito caratteristico « **Calendario dell'opera Diocesana Buona Stampa** » a 12 pagine, con illustrazioni e appropriate didascalie, che verrà anche quest'anno spedito in omaggio, a tutti i Parroci.
- 2) « **Calendario a sei colori** » di 8 pagine riproducente sul frontespizio l'Immacolata ricorrendo nel 1954 il centenario della definizione del Dogma.
- 3) « **Calendario a quattro colori** » di 8 pagine riproducente sul frontespizio la Madonna del Ferruzzi. (La Madonna del Riposo).
- 4) « **Calendario olandese** » formato cm. 40 x 20 a sei e a dodici fogli.

Chiedere saggi e preventivi, senza impegno.

Bollettini Parrocchiali in 16 - 12 e 8 facciate.

La Società Italo Svizzera

Importazione Orologerie Oreficerie mette in vendita nel proprio negozio Via Barbaroux 28.M. ad un prezzo eccezionalmente basso, l'orologio più venduto ed apprezzato.

I ' "ASTIN WATCH" „

de La Chaux De Fonds.

Cassa lusso in ORFIX - 17 Rubini - Antimagnetico - movimento dorée ancora originale - Fondo acciaio inox - Quadrante argentato - Ore Dorate in rilievo - Vetro infrangibile - Certificato di Garanzia.

L. 6.500

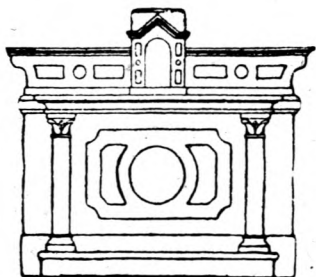
Dispone inoltre di vasto assortimento di orologi di ogni tipo e di gioielli di proprio creazione esclusiva a prezzi veramente d'occasione.

Si acquista ORO GIOIE ARGENTO ai massimi prezzi.

ITALO SVIZZERA

Via Barbaroux 28 M. quasi angolo Via Botero.

TORINO



Castellengo-Gino

LABORATORIO MARMI E GRANITI

Via Cagliari 26 - TORINO

Telefoni: Labor. 21.776 - Abitaz. 29.35.76

Si eseguiscano: **Altari** - **Balaustre** - **Pavimenti** -
Lapidi e **Monumenti**.

Per nuovi impianti di amplificazione nella Vostra Chiesa o per la manutenzione o modifica di quelli esistenti, non dimenticate di interpellare la ditta artigiana specializzata

R. A. R. E.

Via S. Ottavio, 19 - TORINO - Telef. 86-557

Avrete immediatamente un tecnico a disposizione per consigli e preventivi gratis. Assolutamente imbattibile in prezzi e tecnica.

Referenze ineccepibili.

PER SONORIZZARE LE
VOSTRE CHIESE SENZA
IMPEGNO INTERPELLATE

PHILIPS

CHE EFFETTUERA' SOPRA-
LUOGHI SOTTOPONENDO
PREVENTIVI VANTAGGIOSI

Concessionaria per l'Italia S. A. M. E. R. Milano, Via S. Paolo 18
Agente per il Piemonte Rag. L. GHIANDA Torino, Via Frola 4

PHILIPS proiettori cinematografici sonori **PHILIPS**

"La Trinacria"

SOCIETA' PER AZIONI DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

SEDE IN CATANIA

DELEGAZIONE CONTINENTALE - MILANO - Via Pietro Verri 8

Agente Generale: **Riccio Luigi - Via P. Micca 17 - TORINO**

Telefoni 45.708 - 46.449

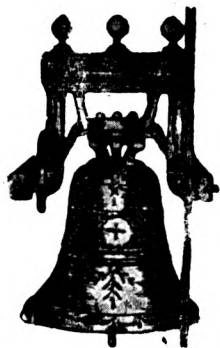
La Società mette a disposizione dei RR. Sacerdoti la propria organizzazione per studi preventivi e progetti per qualsiasi forma di assicurazione e in modo particolare:

Responsabilità civile per Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Seminari, Oratori, Ricreatori - **Infortuni** per i RR. Sacerdoti, dipendenti, convittori, collegiali, oratoriani, seminaristi - **Malattie - Incendio - Furti** per Chiese e Fabbricerie parrocchiali - **Vita e Rendite Vitalizie** direttamente esercitata dalla Società Collegata « La Minerva Vita » - Polizze Singole - Di Abbonamento - Globali
- Condizioni di Polizza liberali - Tariffe eque

Felice Scaravelli fu Vincenzo

sartoria ecclesiastica TORINO Via Consolata 12 Tel. 45472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderie Campane

Casa fondata nel 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti

Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalmazzo in Torino (Presbitero)
Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas.

Pannelli per riscaldamento di produzione Thomas De La Rue Company (Londra)

Rappresentante in Italia: **Propaganda Gas S. p. A. - Torino**

Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministrazione e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
TORINO

Negozio di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo

CEROLIO

Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

Altari - Balaustre - Confessionali - Cori - Panche
di qualsiasi stile a prezzi convenienti

NONCHÈ : Sedie comuni e curvate - Tavolini per Bar,
Caffè, Asili - Poltroncine per Cinema, Teatri.

Possono fornirvi a condizioni di pagamento
favorevoli, gli Stabilimenti specializzati della Ditta

Spinelli Sira

CARATE BRIANZA (Milano) - Telefono 99.358

Cereria Antonio Bertarelli

LECCO

CASA FONDATA NEL 1763

Tutte le Candele per tutte le esigenze del Culto e della Liturgia, Ceri e Candele
minate - Fiaccole per funzioni notturne - Accendicandele - Incenso - Carboncini - Olio
per lampada - Micce - Spirini - Cera per mobili e pavimenti.

I RR. Parroci possono anche rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Rapp.: F. FUMAGALLI - Via Ilarione Petitti 33 - telefono 694.012 - TORINO

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. : Tip. BELLINO & C. - Via Biella, 8-10- TORINO